DOPPIOZERO

Ri-Make: Nuovo Cinema Maestoso

Massimo Airoldi
25 Luglio 2013

Lâ??entrata Ã¨ un anonimo cancello di metallo affacciato su Corso Lodi, alla sinistra del vecchio ingresso principale, tuttora sbarrato. Oltre câ??Ã¨ il cortile, costeggiato dallâ??imponente struttura senza finestre dellâ??edificio; pochi metri piÃ¹ avanti le uscite laterali della sala, lasciate semiaperte, da cui si riescono giÃ a intravedere nella penombra lunghe file di poltroncine rosse. Eccomi, finalmente, dentro il cinema Maestoso di Piazzale Lodi, ribattezzato â??Ri-Makeâ?• dai gruppi di studenti e cittadini che lâ??hanno occupato il 18 Giugno: 1346 posti tra platea e galleria, affacciati su quello che nel 1975 era uno degli schermi piÃ¹ grandi di Milano.

Non fosse per lo striscione sulla facciata, qualche cartellone pacifista lungo la cancellata e la bancarella che vende libri nel cortile, sembrerebbe che nulla sia cambiato dal giorno in cui ha chiuso i battenti, il 22 Luglio

2007. Il cartellone dellâ??ultimo film in programmazione, Spiderman 3, resta immobile sopra alla cassa; tutto Ã¨ come congelato. â??Quando siamo arrivati câ??era persino qualche pop corn sulla moquetteâ?•, raccontano i ragazzi di Ri-Make â?? divenuti per poco piÃ¹ di un mese custodi e anfitrioni di un luogo capace di ispirare lo stesso, solenne rispetto di un museo o una cattedrale.

Giuseppe Rausa, ex critico cinematografico de â??Il Giornoâ?•, racconta sul suo blog la storia dei cinema milanesi e, tra questi, anche del Maestoso. Nato intorno al 1912 come â??Cinema Romaâ?•, nei manifesti tipografici veniva descritto come â??il piÃ¹ bel ritrovo di Porta Romanaâ?•. Lâ??edificio originario venne probabilmente abbattuto nel 1931, per poi essere ricostruito nel 1939 e divenire cinema di terza visione, specializzato cioÃ¨ nella riproposizione di pellicole di successo uscite giÃ da tempo. Sullo schermo dellâ??allora â??Cinema Italiaâ?• furono proiettati, tra gli altri, film come Quarto Potere, Via col Vento, Romanzo Popolare. Nel 1975, dopo una ristrutturazione dellâ??edificio, venne inaugurato il â??Cinema Maestosoâ?•, proiettando per lâ??occasione Yuppi Du di Adriano Celentano. Pochi anni dopo la sala venne rilevata da Italcine, lâ??azienda attuale proprietaria â?? la quale, con la denuncia degli occupanti, ha dato il via libera allo sgombero inaspettato (e violento) del 24 Luglio.

Su sedili del Maestoso sono passate tante Milano diverse: dalle braghe corte dei figli degli immigrati meridionali, arrivati a Corvetto negli anni del Boom, agli abiti buoni degli impiegati, che tra i â??70 e gli â??80 portavano le famiglie a vedere i cartoni animati la mattina di Natale; dai vestiti delle signore della borghesia alle tute degli operai metalmeccanici che lavoravano al â??Tecnomasio Italiano Brown Boveriâ?• (noto come TIBB), allâ??angolo opposto del Piazzale (per info http://vecchiamilano.wordpress.com/2011/01/20/corso-e-piazzale-lodi/).

In un secolo di aperture e chiusure, affacciato su un Corso Lodi che si allunga verso i quartieri popolari, il Maestoso ha assistito in prima fila al mutamento di una cittÃ e della sua gente. Eâ?? rimasto sempre lÃ¬, vestito allâ??antica, del velluto rosso sconosciuto ai nuovi multisala che hanno invaso lâ??area metropolitana. Tanti storici cinema milanesi si sono adeguati, hanno provato a tenere il passo di un mercato in evoluzione, cambiandosi dâ??abito per stare a galla. Il Maestoso, invece, Ã¨ lo stesso da almeno quarantâ??anni, come un uomo austero, indifferente alle mode.

La proprietÃ non ha mai ricevuto dallâ??Amministrazione le autorizzazioni necessarie alla trasformazione in multisala, e da quel giorno di Luglio del 2007 il Maestoso Ã¨ rimasto congelato â?? con lâ??ingresso sbarrato e la moquette a far muffa. Almeno fino a quando il coro dei â??che peccato!â?• e lâ??indignazione crescente per lâ??avanzato stato di decomposizione del circuito cinematografico cittadino non sono sfociati in unâ??azione politica â?? come giÃ era accaduto a Maggio col Cinema Manzoni, occupato da Macao. Azione politica che, nonostante il â??trasloco forzatoâ?• sul marciapiede di fronte al cinema, non ha nessuna intenzione di estinguersi: â??il progetto va avanti con le iniziative che abbiamo programmato â?? (consultabili sul sito) . Il progetto non era limitato al cinema, aveva un piÃ¹ grande respiro politico, sociale e culturale; vedremo di rilanciarlo, possibilmente in questo quartiere con cui qualche relazione avevamo iniziato a crearlaâ?•.

Lo scopo dichiarato dellâ??occupazione era restituire a Milano â??un luogo di cultura, un luogo di incontro, confronto e socialitÃ , ma allo stesso tempo uno spazio aperto allâ??immaginazione, una sala dedicata alla proiezione di sogniâ?•. Un obiettivo politico â??localeâ?•, intrecciato perÃ² con questioni che locali non sono, come una crisi economica presa a pretesto per lâ??impoverimento sociale e culturale, declinato sia nei tagli ai fondi per cultura e ricerca, sia nel â??suicidio assistitoâ?• di librerie e teatri. â??Ri-Make Ã¨ molto piÃ¹ di un cinema: vogliamo farne un luogo aperto alla cittadinanza, per formulare proposte culturali e dar vita ad unâ??agorÃ politicaâ?•, commentavano gli attivisti nei giorni precedenti allo sgombero. Non ne hanno avuto il tempo. Ma un risultato Ã¨ stato giÃ raggiunto: spalancare per un poâ?? le porte del Maestoso. Fare in modo che i passanti diretti al centro commerciale di Viale Umbria si fermassero incuriositi a sbirciare nel cortile, rimanessero a bocca aperta entrando nella sala, si chiedessero lâ??un lâ??altro â??perchÃ©â?•. PerchÃ© un pezzo di storia milanese Ã¨ chiuso da prima che la â??miticaâ?• crisi economico-finanziaria avesse ufficialmente inizio. PerchÃ©, ora, quei cancelli sono tornati ad essere sbarrati, da un cordone di polizia.

Alcuni giornali ed esponenti politici continuano a parlare della nuova, breve vita del Maestoso usando il collaudato clichÃ© dei â??soliti centri socialiâ?•; in realtÃ il gruppo dei â??Ri-Makersâ?• Ã¨ eterogeneo, anagraficamente e politicamente. Il nucleo Ã¨ composto da membri di Ateneinrivolta, del collettivo di genere TabÃ¹, di Rid e del Ri-Maflow di Trezzano sul Naviglio.

Al momento dello sgombero il progetto Ri-Make sembrava aver assunto una forma piÃ¹ solida. La base partecipativa di Ri-Make si era mano a mano allargata, dopo molti film proiettati (gratuitamente), aperitivi, assemblee pubbliche e concerti (ad es. quello dei Barbaja il 13 Luglio).

Allâ??entusiasmo degli inizi sâ??erano aggiunti tanti appuntamenti in calendario â?? da un ciclo di pellicole sul tema Lgbt al festival della rivista â??Letterariaâ?• edita da Alegre, previsto per Dicembre.
I Ri-Makers promettono che le attivitÃ andranno avanti comunque, anche fuori dal cinema. Nella platea del Maestoso intanto, dopo la luce, i suoni, i colori delle scorse settimane, tornano ad esserci solo buio e silenzio. Un film giÃ visto troppe volte.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

Ri-MAKE
E SARÁ TUTTO UN ALTRO